

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2022

LA RIFLESSIONE

I laghi bresciani alimentano le domande

INGEGNER FILIPPO GRUMI

Egregio direttore, mi permetto di portare alla sua attenzione e a quella dei suoi lettori una situazione sicuramente passata in secondo piano rispetto alla grave siccità che ha colpito il fiume Po, ma che di questa è parte integrante, oggi e nel prossimo futuro. Parliamo della situazione dei laghi bresciani Iseo e Idro che, dato ufficiale, sono al 38% della loro capacità d'invaso. Il dato ufficiale in esame si riferisce al 10 giugno, inutile dire che oggi la situazione è sicuramente peggiorata. In questa situazione poniamo a lei e ai suoi lettori due domande. Davvero qualcuno pensa che il lago d'Idro possa essere il salvatore del fiume Chiese in caso di emergenza al futuro mega depuratore del Garda? Se ci fosse un'emergenza del nuovo impianto a Gavardo (peggio ancora a Montichiari) che acqua dovrebbe uscire dal lago d'Idro e per quanto? Se anche ce ne fosse e in abbondanza (cosa sempre più rara e un depuratore deve durare almeno 50 anni), quanto ci impiegherebbe ad arrivare a Gavardo e/o a Montichiari? Chi metterebbe tutti d'accordo nel non prelevarla perché serve altrove? Pare evidente a tutti (ma forse non proprio a tutti...) che usare il lago d'Idro come sciacquone per il fiume Chiese è semplicemente fantascienza. Allora riproponiamo la domanda. Se il Lago di Garda salva il fiume Po dal sale del mare. Se il fiume Chiese salva il Lago di Garda dalla popò dei turisti chi salverà il fiume Chiese? La seconda domanda che ci poniamo è questa. Oltre ai comparti agricolo ed energetico è possibile che fiumi e laghi non abbiano una loro voce che ne certifichi il diritto di esistere anche dal punto di vista ambientale ed ecologico? Non è una domanda da poco ma non c'è risposta, almeno ad oggi, visto che le associazioni ambientali non sono presenti a nessun tavolo in cui si discuta del problema siccità. Piccola nota a margine, se mai fosse necessaria una conferma a quanto scritto sopra, inerente la condizione del lago d'Idro eccola arrivare imprevista ed immediata da fonti insospettabili. Il lago d'Idro non è in grado di fare da sciacquone del Garda perchè deve salvare se stesso dalle richieste di tanti, troppi interessi. Infatti, nella giornata di lunedì 20 giugno alcune associazioni (Coldiretti, Confagricoltura e Copagri) sono andate dal prefetto, Maria Rosaria Laganà, per sbloccare la situazione ed avere più acqua dal lago d'Idro da usare in agricoltura. Vorremmo umilmente ricordare ad associazioni ed istituzioni bresciane che, volendo, potevano chiedere più acqua a quelli da Ponte Caffaro in su, si chiamano trentini e il fiume Chiese nasce da loro, in val di Fumo, dal ghiacciaio e, inutile dirlo, se la tengono ben stretta da sempre. Solitamente, se c'è bisogno di più acqua, non si chiede di prendere quella poca che c'è nel lavandino ma si chiede di aprire il rubinetto, anche se è trentino. Presidente Comitato Gaia